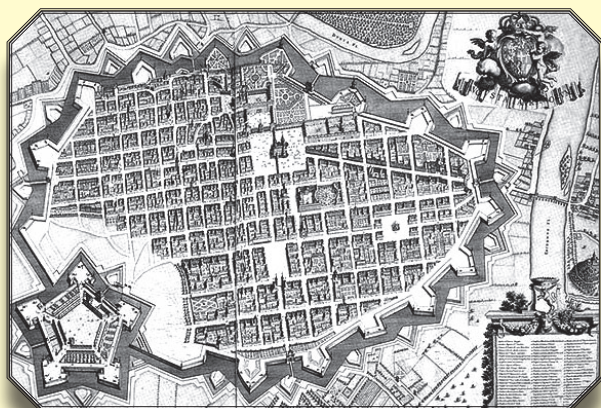


*Qualunque cosa vi dica,  
fatela! (Gv 2,5)*

*Bozza per l'elaborazione dello  
Strumento di Lavoro del Sinodo dei Giovani  
Nota per l'Assemblea Diocesana  
Centro Congressi del Santo Volto, 8 giugno 2012*



**mons. Cesare Nosiglia**  
*Arcivescovo di Torino*



*Arcidiocesi di Torino*  
*Sinodo dei giovani*  
*2012/2014*

**Qualunque cosa vi dica, fatela!**  
**(Gv 2,5)**

*Bozza per l'elaborazione dello*  
*Strumento di Lavoro del Sinodo dei Giovani*  
*Nota per l'Assemblea Diocesana*  
*Centro Congressi del Santo Volto, 8 giugno 2012*



**P**er vivere la Chiesa occorre conoscersi, incontrarsi, spezzare il pane dell'Eucaristia insieme, aiutarsi a fare comunità, e non solo gruppo. Tanti giovani fanno gruppo nelle associazioni, o in altre realtà di preghiera o di volontariato, ma non si conoscono e non si incontrano con quanti non fanno la loro stessa esperienza: ciascun gruppo ha le sue attività, i suoi cammini, i suoi programmi e le proprie iniziative. Il Sinodo vuole gettare ponti di amicizia e di dialogo tra tutti questi gruppi, come pure con i giovani che frequentano parrocchie diverse, magari anche solo per la Messa domenicale o per qualche attività ricreativa. Il Sinodo chiede di fare esperienza di Chiesa e di fraternità attorno a Cristo insieme agli adulti e agli anziani e alle famiglie. Ce lo chiede Gesù stesso, che nell'ultima cena ha pregato così: "Padre che i miei discepoli siano una cosa sola, perché il mondo creda che Tu mi hai mandato" (Cfr. Gv 17,21). L'unità, frutto di amore vicendevole, è dunque condizione per credere in Cristo e per annunciarlo a tutti, perché "da questo tutti sapranno che siete miei amici: se avrete amore gli uni per gli altri" (Cfr. Gv 13,35). Perché tanti giovani lasciano la Chiesa e abbandonano le loro parrocchie? E quelli che restano, come vorrebbero rinnovare il volto della loro comunità perché sia sempre di più serva del Signore e testimone coerente del suo vangelo? Ce lo chiederemo insieme nel Sinodo.

+ Cesare Nosiglia

Arcivescovo di Torino  
Annuncio del Sinodo dei Giovani

# 1. Necessità e opportunità del Sinodo

La celebrazione di un Sinodo Diocesano dei Giovani intende rispondere a tre appelli urgenti per la nostra Chiesa di Torino.

1.1 Il futuro dei giovani.

1.2 L'annuncio della fede alle giovani generazioni.

1.3 Il ripensamento della pastorale ordinaria con i giovani e per i giovani.

## *1.1 Il futuro dei giovani*

Come annunciato nella Lettera alla Città di Torino<sup>1</sup> e più volte ribadito, alla Chiesa stanno a cuore non solo le prospettive di futuro dei giovani, ma la comunità diocesana sente di dover condividere la preoccupazione e di dover lavorare anche per le concrete condizioni di praticabilità di tali prospettive.

La riduzione numerica della popolazione giovanile italiana e le esigenze sempre più ineludibili dell'interculturalità, la progressiva dilazione della transizione all'età adulta (frutto a un tempo del clima culturale e di fatiche personali nell'assunzione di responsabilità dirette), il crescente ritardo dell'uscita dalla famiglia di origine con le conseguenze di causa/effetto riguardanti il lavoro, la nascita di nuove famiglie e la cosiddetta socialità ristretta, sono tutti fattori che, combinati insieme, non depongono a favore del futuro dei giovani.

<sup>1</sup> C. NOSIGLIA, Il futuro di Torino nelle nostre mani, Lettera dell'Arcivescovo per il nuovo anno

Ecco allora il richiamo a favore dei giovani, ad “un impegno anche per la nostra Chiesa diocesana, che ha bisogno di lasciarsi interpellare dalla loro “estraneità” al nostro mondo culturale, sociale e pastorale”<sup>2</sup>. **Nel rispetto e nella sollecitazione di altre specifiche responsabilità, cosa può e deve fare la Chiesa che è in Torino nel suo essere esposta a questi appelli?**

## *1.2 L’annuncio della fede alle giovani generazioni*

La Chiesa è debitrice del Vangelo verso tutti, soprattutto nei confronti delle giovani generazioni. E sente questo dovere più che mai in un tempo che si autoqualifica secondo un inedito paradigma “secolare”. Quest’ultimo proclama la non plausibilità di ogni forma di trascendenza, salvo poi dover constatare, paradossalmente, una duplice trasformazione del fatto religioso, nel senso di una sua progressiva specializzazione e privatizzazione e, contemporaneamente, di una sua disseminazione nel quotidiano. Così, a fronte di pur diffusi e solidi percorsi di fede testimoniati e condivisi da tanti giovani, non si può negare l’attuale profonda crisi nella comunicazione del Vangelo, crisi che coinvolge soprattutto l’Occidente e a cui fa esplicito riferimento Papa Benedetto XVI con l’indizione del prossimo Anno della Fede<sup>3</sup>. Anzi, l’incertezza del futuro, specialmente per i giovani, è dovuta in massima parte proprio al venir meno di quell’unica “speranza affidabile”<sup>4</sup> che è Gesù Cristo. **Come potrà la nostra Chiesa rispondere alle sfide della nuova evangelizzazione tra i giovani?**

Il Sinodo sarà dunque un’occasione di grazia, perché “solo il camminare insieme può arricchire la fede dei giovani e soprattutto far gustare l’amore che li unisce a Cristo e agli altri membri della comunità, ma può anche dare una carica in più per puntare a mettere la propria vita a servizio del Vangelo e della testimonianza di Gesù a tutti e in ogni ambiente di vita”, generando anche “un risveglio vocazionale, [...] perché lo Spirito del Signore guiderà questo cammino dei giovani nella Chiesa e donerà loro la spinta ideale a farsi carico con coraggio e speranza delle chiamate anche più impegnative che Gesù rivolge loro, come sono quelle al sacerdozio e alla vita consacrata”<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> Ivi, 3.

<sup>3</sup> BENEDETTO XVI, La Porta della Fede, motu proprio, 2011.

<sup>4</sup> BENEDETTO XVI, Spe Salvi, Lettera Enciclica sulla speranza cristiana, 2007, 1.

<sup>5</sup> C. NOSIGLIA, Noi ci amiamo perché Lui ci ha amati, omelia per la Veglia vocazionale, Torino, 28 aprile 2012, 4.

### *1.3 Il ripensamento della pastorale ordinaria con i giovani e per i giovani*

È stata più volte messa a fuoco l'improrogabilità di un ripensamento della pastorale ordinaria delle nostre parrocchie, soprattutto nell'ultimo convegno promosso dall'Archivio Teologico Torinese della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Sezione di Torino, il 15 maggio u.s., nell'Aula Magna di via XX Settembre.

All'interno di questa consapevolezza la pastorale giovanile è chiamata a fare la sua parte, non solo nella sua capacità di coniugare annuncio del Vangelo e attenzione antropologica, ma nel rappresentare un vero e proprio laboratorio pastorale, in relazione al suo essere maggiormente sollecitata da quella cultura postmoderna che i giovani incarnano in modo più immediato. Non a caso gli Orientamenti Pastoralisti dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020<sup>6</sup> indicano nel **discernimento pastorale**<sup>6</sup> (cfr n. 53) una delle vie concrete per rilanciare il difficile compito educativo nell'attuale contesto sociale.

“Il Sinodo non è un evento, è, come dice la parola derivata dal greco, una strada insieme, un percorso di unità che offra ai giovani opportunità ed iniziative di incontro, confronto ed azione in grado di superare la frammentazione che esiste tra le varie realtà ecclesiali del mondo giovanile per poter camminare ed operare insieme per rinnovare la Chiesa e il tessuto sociale”<sup>7</sup>.

Si tratta di consolidare relazioni intense tra i giovani e tra i giovani e i membri adulti della comunità religiosa e civile della nostra città e territorio, avviando una verifica “per trovare la via di camminare insieme sulla strada della comunione e fraternità che deriva dalla fede in Cristo, su quella del rendersi attivi e corresponsabili nel rinnovamento della nostra Chiesa per renderla meno autoreferenziale e più aperta a tutti, senza preclusioni o chiusure preconcepite verso alcuno, su quella infine del coraggio di soffrire, andando anche controcorrente per affermare la giustizia, la pace e soprattutto l'amore che solo costruisce il mondo futuro di Dio e dell'uomo”<sup>8</sup>.

**Quali scelte attendono la pastorale diocesana e quella per le giovani generazioni in particolare e con quali percorsi e strumenti**

<sup>6</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Educare alla vita buona del Vangelo, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020.

<sup>7</sup> C. NOSIGLIA, Omelia per la Messa di fine anno, Torino, 1 gennaio 2012.

<sup>8</sup> Ivi.



**potranno essere condivise e attuate?**

## **2. Stile sinodale e scelte di fondo**

La risposta alle domande sopra delineate non può che trovarsi nell'ascolto umile e comunitario della Parola del Signore. Nell'ottobre p.v. il Papa aprirà a Roma l'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi proprio su questi temi, per chiedere luce e discernimento dallo Spirito Santo che opera nella Chiesa. Lo strumento del Sinodo si mostra quindi adeguato a "camminare insieme" per percorrere con rinnovata sapienza la "via" per l'annuncio del Vangelo.

"La Chiesa è chiamata ad attraversare la storia rimanendo costantemente aperta in una duplice direzione: è in ascolto della Parola di Dio, radice, sorgente e fondamento del suo esistere; è in ascolto dell'uomo, di ogni persona che ha un volto concreto, un nome, una storia. L'ascolto non è qualcosa di astratto. È l'incontro personale con qualcuno che chiede di essere preso sul serio in tutte le sue domande, intuizioni, speranze, paure. [...]. Ogni cristiano eredita dal suo Maestro uno stile relazionale molto preciso: Gesù ci insegna a fermarci di fronte al fratello, a non passare oltre, a non rimanere indifferenti, a guardarlo negli occhi, entrare in sintonia con i suoi stati d'animo e prendersi cura di lui"<sup>9</sup>.

Per queste ragioni lo stile di fondo di un Sinodo è quello dell'esercizio di un ascolto disponibile e coraggioso, secondo la più genuina tradizione biblica<sup>10</sup>. Si tratta di un ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese (cfr Ap 2,7) e di un ascolto dei giovani, memori dell'avvertimento di San Benedetto di prestare loro attenzione, "perché spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore"<sup>11</sup>.

Si tratta di una scelta di fondo ben precisa: di ripartire dai giovani "per rinnovare attraverso i giovani il volto della Chiesa e renderla più vicina alle persone, punto di partenza essenziale per un rinnovamento del tessuto sociale"<sup>12</sup>.

Ma ripartire dai giovani secondo lo stile del Vangelo, cioè secondo

<sup>9</sup> C. NOSIGLIA, Prefazione, in OSSERVATORIO SOCIO-RELIGIOSO TRIVENETO, C'è campo? Giovani, spiritualità, religione, Marcianum Press, Venezia, 2010, 13.

<sup>10</sup> Cfr. la nuova traduzione di Gv 2,5: Qualunque cosa vi dica, fatela!

<sup>11</sup> BENEDETTO DA NORCIA, Regola, 3,3.

<sup>12</sup> C. NOSIGLIA, Messaggio per la Festa diocesana dei Giovani, Torino, 31 marzo 2012.

uno stile di prossimità, significa innanzitutto disponibilità non solo a proporre cammini ma anche a lasciarli “disdire”, cambiare, trasformare, consci che lo Spirito Santo “soffia dove vuole” (Gv 3,8); in secondo luogo lo stile sinodale esige la responsabilità di ciascuno per l’altro, per cui non si tratterà soltanto di individuare percorsi e rinnovamenti ma di assumerli fino in fondo, disposti a pagarne il prezzo, perché il Sinodo non resti lettera morta; infine lo stile sinodale non è primariamente funzionale ad un miglioramento della vita ecclesiale (frutto pur auspicato, come s’è detto) ma esprime innanzitutto il mistero della stessa vita ecclesiale nella sua forma più piena: non si può non camminare insieme! Di più ancora: lo stesso camminare insieme diventa segno della prossimità di Dio all’uomo ed evento di grazia in cui Egli viene in mezzo al suo popolo: “Gesù in persona si avvicino’ e camminava con loro” (Lc 24,15). “La frammentazione del mondo giovanile rende impossibile dare forza e vigore alla loro presenza e azione incisiva nella comunità. C’è bisogno che i giovani prendano consapevolezza della loro forza se operano insieme, camminano insieme e assumono fino in fondo le loro responsabilità”<sup>13</sup>.

### 3. Articolazione del percorso sinodale

Benché il Sinodo si strutturi necessariamente anche con eventi specifici, quali le celebrazioni di apertura e di chiusura ed alcune assemblee generali, nella sua intenzione profonda esso non si concepisce come “un evento ma come un percorso stabilito e definito nelle sue tappe dai giovani stessi, ma che veda via via il coinvolgimento anche degli adulti e della comunità, perché non sia isolato e chiuso solo dentro le pur importanti problematiche giovanili”<sup>14</sup>.

Da qui la necessità di costituire un primo gruppo di lavoro, che prepari uno **Strumento di Lavoro** da consegnare alle comunità, alle congregazioni, alle associazioni, ai movimenti e a tutte le aggregazioni giovanili disponibili a partecipare al percorso sinodale, cosicché l’ascolto e l’incontro avvengano in modo ordinato e secondo uno

<sup>13</sup> C. NOSIGLIA, Omelia per la festa di San Giovanni Bosco, Torino, 31 gennaio 2012.

<sup>14</sup> Ivi.

stile di reale comunione ecclesiale. L'ipotesi è di partire dai membri del Consiglio dei Giovani dello scorso anno e dell'attuale Consiglio, unitamente a preti, diaconi e religiosi e religiose e giovani dei vari distretti della Diocesi.

Con la consegna dello Strumento di Lavoro e l'apertura del Sinodo, avrebbe inizio la **Prima Fase**, che sarebbe opportuno dedicare, proprio in nome del Vangelo, alla **riscoperta della dimensione e della capacità di ascolto**, ovvero alla forma propria del percorso con cui ci si intende avviare. "La fede nasce dall'ascolto" (Rm 10,17): se viviamo in un'epoca di marcata e diffusa incomunicabilità, non verranno forse a mancare le condizioni antropologiche per lo stesso atto di fede? È infatti importante che il Sinodo sia l'occasione per acquisire "lo stile sinodale del dialogo e del confronto per trovare dei punti di convergenza su cui impegnarsi sul modello delle Giornate Mondiali della Gioventù"<sup>15</sup>. La celebrazione di apertura del Sinodo (**fine ottobre o metà novembre**) potrebbe ospitare questa consegna, con un rappresentanza dei giovani di tutta la Diocesi e potrebbe avviarne la prima fase, idealmente legata all'Avvento, tempo di attesa e di ascolto.

Nel prossimo anno pastorale, il Sinodo rappresenterà così la **modalità concreta** con cui i giovani della nostra Diocesi potranno vivere, a un tempo, l'**Anno della Fede** e la **preparazione della XXVIII GMG**, approfondendo il tema scelto dal Papa: «Andate e fate discepoli tutti i popoli!» (Mt 28,19).

La **Seconda Fase**, infatti, condurrebbe nel vivo del percorso sinodale, confrontandosi direttamente con il primo tema fondamentale del Sinodo, **Gesù Cristo**. I giovani saranno chiamati a interrogarsi "sulla propria fede, sull'essere cristiani. Che cosa significa e che cosa comporta essere giovani credenti oggi? Un percorso che porti i ragazzi a scoprire l'essenza della fede che deve stare alla base, guidare e dare motivazione autentica a ciò che concretamente si intraprende nel servizio. Tutto ciò in sintonia con l'Anno della Fede indetto dal Papa per il prossimo anno pastorale"<sup>16</sup>. Tale fase potrebbe essere idealmente legata alla Quaresima, tempo forte di conversione per eccellenza e avrebbe nella Giornata Diocesana della Gioventù, la **Vigilia delle**

<sup>15</sup> Ivi.

<sup>16</sup> C. NOSIGLIA, Intervento al Consiglio Diocesano dei Giovani, Torino, 8 febbraio 2012.

**Palme, il 23 marzo 2013**, un momento intenso di convergenza dei singoli percorsi sinodali in una **prima grande Assemblea Plenaria del Sinodo con l'Arcivescovo**. La Veglia di Pentecoste (**18 maggio 2013**) potrebbe poi segnare la conclusione del primo anno di Sinodo, nell'imminenza della partenza per la GMG di Rio de Janeiro (**23-28 luglio 2013**).

Il secondo anno (da **Ottobre 2013**) sarebbe poi dedicato a riflettere sulla fede ecclesiale (**Terza Fase**). “«L'io credo» si deve confrontare e misurare con un «noi crediamo»”<sup>17</sup>. Sarà il secondo grande tema del Sinodo: **la Chiesa**. “Si analizzerà dunque il rapporto tra giovani, Chiesa e comunità cristiana. In che modo i giovani possono aiutare la Chiesa torinese per renderla affascinante, vicina alla gente, una Chiesa che comunica la fede in Gesù Cristo mediante l'amore e la carità?”<sup>18</sup>.

Infine la **Quarta Fase** (prevedibile nella **Quaresima 2014**), sarà dedicata al terzo grande tema del Sinodo, la missione vera e propria, ovvero all'annuncio negli ambienti di vita, di lavoro, del tempo libero, nella strada dove si ritrovano «gli altri» giovani. “In particolare si cercherà di dare voce e accoglienza ai giovani immigrati attraverso il coinvolgimento attivo nelle realtà giovanili. Un Sinodo per far entrare nel mondo, a partire dai giovani, la fede personale ed ecclesiale”<sup>19</sup>. Si potrebbe così immaginare una Giornata Diocesana della Gioventù (**12 aprile 2014**) animata e partecipata da giovani provenienti da appartenenze diverse, anche extra ecclesiali, occasione propizia per una seconda Assemblea Plenaria del Sinodo.

La Vigilia di Pentecoste (**7 giugno 2014**) potrebbe concludere il Sinodo dei Giovani, con una grande **Celebrazione partecipata da tutti i giovani coinvolti nei due anni di percorso sinodale**. L'avvio dei festeggiamenti per il Bicentenario della nascita di Don Bosco, previsti per il **2015**, rappresenterà poi il contesto ideale per la consegna dei **nuovi Orientamenti di Pastorale Giovanile** maturati con i giovani nei due anni di Sinodo.

<sup>17</sup> Ivi.

<sup>18</sup> Ivi.

<sup>19</sup> Ivi.

## 4. Struttura del percorso sinodale

“L’esperienza sarà indirizzata principalmente ai giovani che operano attivamente nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti per aprirsi al coinvolgimento dei coetanei che vivono al di fuori o ai margini delle realtà ecclesiali”<sup>20</sup>. “Protagonisti di questo avvenimento saranno i giovani dai 17 ai 30 anni circa. Le comunità cristiane saranno coinvolte nell’iniziativa con varie proposte di sostegno, di ascolto e di accompagnamento. Il Sinodo sarà costantemente sostenuto da esperienze di preghiera, per invocare l’aiuto del Signore e la sapienza dello Spirito che guida la Chiesa”<sup>21</sup>. Un particolare contributo sarà richiesto a giovani immigrati, a giovani disabili o in situazioni di difficoltà. Il coinvolgimento anche degli adulti delle comunità è stato inoltre particolarmente caldeggiato dall’ultimo Consiglio Pastorale Diocesano (Villa Lascaris, 9 maggio 2012).

La struttura del percorso dovrebbe contemplare **tre modalità di confronto**: 1. quella di Parrocchia e di Oratorio, di Unità Pastorale, di Congregazione, Associazione, Movimento, di Comunità etniche cattoliche degli immigrati nonché a livello di Distretto (ritmate dallo svolgimento ordinario dell’anno pastorale, dalle visite dell’Arcivescovo e dai consueti incontri distrettuali per i giovani); 2. la forma dell’Assemblea Generale del Sinodo (due o tre in due anni); 3. la modalità, più difficile ma proponibile, di ascolto e confronto dei giovani con loro coetanei al di fuori degli spazi ecclesiali, con l’eventuale presenza dell’Arcivescovo, sulla scia dell’esperienza dell’Oratorio San Luigi ai Murazzi, a Torino.

## 5. Fase preparatoria

Dal mese di giugno dovrebbe partire la **Fase Preparatoria** vera e propria, con la convocazione del già citato primo gruppo di lavoro per la stesura dello Strumento di Lavoro del Sinodo.

Solo successivamente, **volendo procedere fin dall’inizio con stile**

<sup>20</sup> Ivi.

<sup>21</sup> C. NOSIGLIA, Annuncio del Sinodo dei Giovani, Festa Diocesana dei Giovani, Torino, 31 marzo 2012.

**sinodale**, si provvederà alla costituzione di una **Segreteria del Sinodo** che stabilisca tempi, modi e luoghi per il percorso sinodale, a partire dalle ipotesi previste in questa prima Nota.

“Fin da subito è raccomandabile curare la fase di sensibilizzazione del percorso sinodale che precede quella di attuazione. Nella fase di sensibilizzazione si potrebbe costituire una **commissione sinodale diocesana** e una commissione per ciascuna delle UP con il compito di fare da tramite tra le parrocchie e la commissione diocesana. Inoltre si potrebbe formare un’equipe che curi l’aspetto culturale e mediatico del Sinodo e organizzare un incontro del Vescovo con i rappresentanti delle varie realtà giovanili diocesane. Si dovrà prevedere anche un inno, un logo e, soprattutto, una preghiera per il sinodo. È giunta la proposta di un pellegrinaggio a Roma a termine del percorso sinodale”<sup>22</sup>. Si avrà cura della comunicazione del Sinodo anche attraverso i social networks.

Lo svolgimento del Sinodo dovrà essere inoltre accompagnata “attraverso il supporto di appositi **sussidi**”<sup>23</sup>, accogliendo peraltro la richiesta del Papa: “È proprio in questo orizzonte che l’Anno della fede dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede che trovano nel **Catechismo della Chiesa Cattolica** la loro sintesi sistematica e organica. Qui, infatti, emerge la ricchezza di insegnamento che la Chiesa ha accolto, custodito ed offerto nei suoi duemila anni di storia. Dalla Sacra Scrittura ai Padri della Chiesa, dai Maestri di teologia ai Santi che hanno attraversato i secoli, il Catechismo offre una memoria permanente dei tanti modi in cui la Chiesa ha meditato sulla fede e prodotto progresso nella dottrina per dare certezza ai credenti nella loro vita di fede. Nella sua stessa struttura, il Catechismo della Chiesa Cattolica presenta lo sviluppo della fede fino a toccare i grandi temi della vita quotidiana. Pagina dopo pagina si scopre che quanto viene presentato non è una teoria, ma l’incontro con una Persona che vive nella Chiesa. Alla professione di fede, infatti, segue la spiegazione della vita sacramentale, nella quale Cristo è presente, operante e continua a costruire la sua Chiesa. Senza la liturgia e i Sacramenti, la professione di fede non avrebbe efficacia, perché mancherebbe della grazia che sostiene la testimonianza dei

<sup>22</sup> CONSIGLIO DIOCESANO DEI GIOVANI, Verbale, Torino, 8 febbraio 2012.

<sup>23</sup> C. NOSIGLIA, Intervento al Consiglio Diocesano dei Giovani, Torino, 8 febbraio 2012.

cristiani. Alla stessa stregua, l'insegnamento del Catechismo sulla vita morale acquista tutto il suo significato se posto in relazione con la fede, la liturgia e la preghiera"<sup>24</sup>.

A queste parole fanno eco quelle del Consiglio dei Giovani: “i giovani insieme alla comunità cristiana si interrogano sul fondamento della loro fede. L'accento è sull'essere cristiano e non tanto sul fare. Quest'anno sarà utile per approfondire i contenuti fondamentali e le ragioni della fede per essere in grado di far fronte alle odierne sfide culturali. Utile strumento è il catechismo YOUCAT che il Papa ha consegnato nelle mani dei giovani in occasione della GMG di Madrid"<sup>25</sup>.

Della preparazione delle varie fasi e del Sinodo saranno incaricati a breve il primo gruppo di lavoro, la Commissione Diocesana del Sinodo dei Giovani e la Segreteria.

## **6. Prima presentazione del Sinodo alla Diocesi**

Le indicazioni della presente Nota intendono raccogliere e organizzare sistematicamente le molteplici riflessioni maturate nell'ultimo anno attraverso l'Ufficio Giovani della Diocesi, che svolge la funzione di regia del Sinodo. Pur nel suo carattere di bozza, tale nota vorrebbe avviare la presentazione alla Diocesi del Sinodo, a partire dall'Assemblea Diocesana (Centro Congressi Santo Volto, 8 giugno 2012) per poi proseguire, nei mesi di settembre e ottobre p.v., con una capillare sensibilizzazione nelle UP e presso Congregazioni, Associazioni, Movimenti, Comunità etniche cattoliche degli immigrati. L'intero lavoro sinodale dovrà vedere la convergenza di tutti gli Uffici e Servizi Pastorali della Diocesi, in particolare, con l'Ufficio Giovani, la pastorale della Cultura, degli Universitari, l'Ufficio Catechistico e della Famiglia.

“Camminare insieme significa fare “sinodo”, un'espressione antica che vuole esprimere la voglia di unità che percorre e qualifica l'esperienza più vera e più efficace della vita del cristiano e della

<sup>24</sup> BENEDETTO XVI, La Porta della Fede, motu proprio, 2011, 11.

<sup>25</sup> C. NOSIGLIA, Intervento al Consiglio Diocesano dei Giovani, Torino, 8 febbraio 2012.

comunità. Sì, cari giovani, vi chiedo di riflettere insieme alle vostre comunità, sacerdoti e animatori sulle vie più concrete e nuove di avviare in Diocesi un Sinodo dei giovani, in cui tutta la comunità sia coinvolta, ma di cui siano protagonisti principali i giovani e il loro futuro”<sup>26</sup>.

<sup>26</sup> C. NOSIGLIA, Omelia per la Messa di fine anno, Torino, 1 gennaio 2012.



*“Madre dolcissima di misericordia,  
[...] dona tutti noi la volontà di seguire il tuo invito di  
«fare sempre quello che Gesù tuo Figlio ci dice».  
Guarda, oh Maria Santissima, i giovani che cercano  
una strada nella vita:  
indica loro il tuo esempio da seguire nel dono di sé  
per gli altri, nella risposta gioiosa alle chiamate  
anche impegnative del Signore. Trovino nelle nostre  
comunità un ambiente ricco di ascolto e dialogo, per  
valorizzare le loro risorse creative e nuove.  
In questo tempo di crisi suggerisci ai responsabili  
civili ed economici del mondo del lavoro le vie per  
dare loro speranza nel futuro mediante sbocchi  
concreti  
in un lavoro che permetta di formarsi una famiglia  
stabile e sicura per il futuro. Amen”<sup>27</sup>.*

<sup>27</sup> C. NOSIGLIA, Fate quello che Egli vi dirà, omelia a conclusione della Processione nella Solennità di Maria Ausiliatrice, Torino, 24 maggio 2012.



*In copertina: T. Borgonio, Torino a volo d'uccello,  
dal «Theatrum Sabaudiae».*

